

E QUESTO SAREBBE UN CONTRATTO?!

- AUMENTO : 95.000 lire lorde (pari a 60.000 nette) al 3° livello scaglionate in 4 anni e con il taglio della liquidazione.
- RIDUZIONE DI ORARIO : 16 ore annue dal 1989 (dal '90 per i siderurgici). Poco e nulla è stato ottenuto (e per fortuna !) sui punti riguardanti i quadri , la flessibilità dell'orario , la modifica delle mansioni e dello inquadramento e sulle pensioni integrative.
- PERDITA DI UN ANNO DI CONTRATTO (il 1989).
- BLOCCO DELLA CONTRATTAZIONE ARTICOLATA per quanto riguarda le materie trattate nazionalmente.

Il sindacato puntava ad un ruolo di cogestione e invece la Federmeccanica ha concesso un ruolo ritagliato a proprio uso e consumo: il sindacato deve essere solamente il gestore di una divisione del reddito fra i livelli medio-bassi dei lavoratori , reddito che comunque deve essere legato alla produttività e il più possibile differenziato.

Il padronato riserva a sè, senza mediazioni, la gestione della flessibilità dell'orario (straordinario obbligatorio) delle assunzioni (i contratti di formazione lavoro) del reddito dei livelli alti (superminimi individuali a quadri e tecnici).

In tutto questo la gestione della vertenza è stata trascinata nel tempo non perchè non ci fosse da tempo una disponibilità a firmare questo accordo da parte del sindacato , ma perchè i padroni volevano far vedere chi comandava e che quindi erano loro a decidere non solo su cosa , ma anche quando si sarebbe firmato.

In più la Federmeccanica si è fatta beffe del sindacato firmando un contratto al ribasso rispetto a quello firmato con la Confapi sia sul salario (3.000 lire mensili di differenza al 3° livello) sia sull'orario (20 ore di riduzione dall' '88 per le aziende della Confapi) sia sui quadri.

QUESTO VORRA' DIRE LA MESSA IN DISCUSSIONE ANCHE DELL'ACCORDO GIA' SOTTOSCRITTO CON LA CONFAPI.

In questo quadro anche il tentativo di modifica della base prevalente di riferimento del sindacato è finito nel nulla : 50.000 lire di indennità a una parte del 7° livello sono infatti solo una presa in giro.

IL TAGLIO DELLE LIQUIDAZIONI VUOL DIRE RIMETTERE DI NUOVO IN PRIMO PIANO IL PROBLEMA DEL COSTO DEL LAVORO.

Dall' 1/1/90 in base alla legge sulle liquidazioni dell' '82 si arriverà alla parificazione operai-impiegati per quanto riguarda l'anzianità presa a base per il calcolo (oggi è più bassa di una mensilità per ogni anno di lavoro per gli operai con meno di 10 anni di anzianità in azienda).

CHI CI GARANTISCE CHE QUESTO TAGLIO NON SIA IL PRIMO PASSO PER FARE ULTERIORI E GENERALIZZATI TAGLI IN VISTA DI QUESTA SCADENZA?

E' ridicolo oltre che strategicamente contrario agli interessi dei lavoratori il portare ancora avanti la linea salariale del tetto di inflazione programmata.

E' fuori luogo e fuori tempo , oltre che dannoso per i lavoratori e i disoccupati il portare ancora avanti la linea della disponibilità alla concessione della flessibilità dell'orario e delle assunzioni quando i padroni se la sono già presa e se la gestiscono in proprio.

QUELLO CHE SUCCEDDE IN REALTA' E' CHE NON SIAMO PIU' IN UNA FASE DI RECESSIONE ECONOMICA : I PADRONI SI DISTRIBUISCONO ENORMI PROFITTI GRAZIE ANCHE AL CONTENIMENTO DEI SALARI , ALLA RIDUZIONE DELL'OCCUPAZIONE, ALL'AUMENTO DELLA PRODUTTIVITA'.

In questo quadro chiedere 110.000 lire e ottenerne 95.000 scaglionate in 4 anni, lorde e con un taglio delle liquidazioni oppure chiedere 32 ore di riduzione e ottenerne 16 fra 2 anni, significa non avere nulla in mano.

Il parziale blocco della contrattazione previsto, in presenza di un contratto vuoto che ha la funzione di evitare che qualcuno pensi di riempirlo di altri contenuti e la garanzia che questo non avverrà sta nella linea politica del sindacato oltre che nelle norme contrattuali.

RESPINGIAMO IL CONTRATTO PER BOCCIARE IL SINDACATO.

PERCHE' SOLO SCONFIGGENDO LA LINEA POLITICA DEL SINDACATO SI POSSONO PORRE LE BASI PER UNA LINEA POLITICA ALTERNATIVA FONDATA SULLA RIDUZIONE DI ORARIO, SULL'ELIMINAZIONE DELLO STRAORDINARIO, SU FORTI AUMENTI SALARIALI, SULL'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE, SUL CONTROLLO DELLE ASSUNZIONI, SUL RILANCIO DELL'EGUALITARISMO E DELL'UNITA' DEI LAVORATORI.

PERCHE' SOLO DALL'ORGANIZZAZIONE DELLA BATTAGLIA POLITICA SENZA DELEGARLA A NESSUNO PUO' VENIRE UN CAMBIAMENTO REALE CON L'OBIETTIVO POLITICO DI RIFONDARE IL SINDACATO DEI CONSIGLI.

Il referendum non garantisce una reale democrazia visto che comunque delega la gestione del risultato, qualsiasi esso sia, ad un sindacato che non rappresenta i lavoratori.

PERCHE' IL SINDACATO OGGI NON E' IN GRADO NEMMENO DI GARANTIRE UN QUALCHE RISULTATO ANCHE SOLO A LIVELLI MINIMI

PERCHE' SE NON SI PONE UN FRENO A QUESTA POLITICA SINDACALE E NON SI COMINCIA AD ANDARE IN DIREZIONE OPPOSTA, IL SINDACATO CONTINUERA' AD ANDARE SEMPRE NELLA STESSA DIREZIONE A PRESCINDERE DA CIO' CHE PENSANO LAVORATORI E DELEGATI.

GIA' NEL REFERENDUM SULLA PIATTAFORMA VOTO' NO IL 20% DEL TOTALE DEI LAVORATORI METALMECCANICI, E FRA ESSI IL 35% DEI LAVORATORI DELLE FABBRICHE GRANDI, GIA' IL 36% DEI CHIMICI HA VOTATO NO AL CONTRATTO APPENA FIRMATO E FRA QUESTI IL 58% DEI CHIMICI DIPENDENTI DI AZIENDE PUBBLICHE HANNO BOCCIATO IL CONTRATTO.

ORGANIZZIAMOCI PER RESPINGERE QUESTO CONTRATTO COME PRIMO PASSO IN DIREZIONE DELLA RICOSTRUZIONE DI UNA OPPOSIZIONE POLITICA E SOCIALE.

GIOVEDI' 5/2 ORE 20,30

ASSEMBLEA DIBATTITO
SALA DEL CENTRO CIVICO MARCO POLO (VIA MARCO POLO 53)

INTERVERRANNO:

- C. DELLE DONNE DELL'ALFA ROMEO
- D. BONOMETTI DEL DIRETTIVO NAZIONALE FIOM-CGIL

BO, 29/1/87

DEMOCRAZIA PROLETARIA
Federazione di Bologna

VIA S. CARLO 42-50

